



## Sei personaggi nella stanza della mente

**Ultima tappa del progetto «In cerca d'autore» che Ronconi ha curato per i ragazzi della «Silvio D'Amico» in scena a Spoleto**

R. B.  
SPOLETO

IL LUNGO APPRODO «IN CERCA D'AUTORE» CHE LUCA RONCONI HA CURATO PER UN GRUPPO SCELTO DI DIPLOMATI DELL'ACCADEMIA «SILVIO D'AMICO» è in una stanza nuda e spoglia del Teatrino delle Sei a Spoleto. Qui si snoda l'ultima tappa di un laboratorio triennale intorno a Pirandello, maturato nelle estati tranquille e intense presso il Centro Teatrale Santacristina. E qui prendono forma essenziale - verrebbe voglia di dire archetipica - i *Sei personaggi in cerca d'autore*, in una versione asciuttissima (eppure rigorosa fino alle virgole). Sfrondata semmai di quello che al teatro pirandelliano non serve più: un certo décor, l'indugiare su una recitazione affettata, drammaturgie a schema. Ronconi spezza la crosta ed estrae il nucleo. Quel che basta a ridare fiato a un'opera che lo stesso Piran-

dello aveva immaginato spiazzante e rarefatta.

Nello studio portato dai ragazzi al Festival dei Due Mondi, l'invenzione è rivelata, spostata di peso in una stanza della mente, dove l'autore elabora pensieri e lavori. In cerca di un'idea con dei modelli standard. A questo somigliano un po', infatti, gli attori convocati per le prime prove, con un fare *routinier* e movenze da cliché. Poi, l'irruzione: sei strani personaggi entrano come ragni velenosi. Lungo i muri, sotto il tavolo, facendosi avanti sempre più pressanti, come un pensiero tormentoso, una litania ossessiva. Pronti a svolgere la loro trama vischiosa e catturarci dentro tutta l'attenzione di creatore e spettatore. È come cadere lentamente in un vortice nero, affondare nelle sabbie mobili di una storia feroce, ruggita tra risate sguaiate e voce roca dalla Figliastro (un'intensa e dominante Lucrezia Guidone) che Ronconi costringe - con la sottile crudeltà che esercita

spesso nei confronti del mestiere dell'attore - a toni ingolati. Quasi a rappresentare la deformità dell'anima impressale da una madre inetta e da un padre libertino. Vittima rancorosa di una discesa nel degrado, tra le braccia lussuose di una maitresse e poi in quelle incestuose dello stesso padre.

La regia di Ronconi traccia linee secche e nervose, strappi sulla tela di un quadro, dove appare ancora più evidente la ferita incurabile della famiglia. Evidenzia il nodo edipico, lasciando sullo sfondo come cappelline profane le immagini di una mater dolorosa (Sara Putignano) con i figli avuti da un altro amante, a metà tra una profuga bosniaca e un Laoconte minore che si vede straziata la prole. Una scheggia impazzita è invece il Figlio (Fabrizio Falco, altro elemento da tener d'occhio), che si sbatte da un lato all'altro della stanza, mentre il Padre (indossato con qualche trattenuto pudore da Luca Mascolo) cerca invano di contenere l'onda di livore e rivolta. In sottofondo gli altri protagonisti. Testimoni quasi inepti di una piccola tragedia che tutto si ingoia.



I diplomati della «Silvio D'Amico» impegnati nello studio di «Sei personaggi in cerca d'autore» a Spoleto per la regia di Luca Ronconi



## **LA DISCESA DI ORFEO**

**regia Elio De Capitani**

da stasera a domenica, San Nicolò a Teatro,  
Spoleto, Festival dei 2 Mondi

**Dramma inedito in Italia e terza regia da Williams di Elio De Capitani, «La discesa di Orfeo» racconta l'incontro impossibile tra Val, vagabondo con chitarra e giacca di pelle di serpente, e la più matura Lady, prigioniera di un matrimonio infelice.**